

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

783^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 APRILE 2005

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-7

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 9-37

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DISEGNI DI LEGGE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Annunzio di presentazione	Pag. 10
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Assegnazione	10
GOVERNO		Ritiro	10
Composizione	1	GOVERNO	
SUI LAVORI DEL SENATO		Richieste di parere su documenti	11
PRESIDENTE	2	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	11
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	3	Trasmissione di documenti	12
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 2005	7	PETIZIONI	
<i>ALLEGATO B</i>		Annunzio	12
COMMISSIONI PERMANENTI		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Variazioni nella composizione	9	Annunzio	7
Approvazione di documenti	9	Interpellanze	14
		Interrogazioni	19
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 aprile.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

Governo, composizione

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera con cui il Presidente del Consiglio comunica che, in data 18 aprile, il Presidente della Repubblica, con propri decreti, ha accettato le dimissioni dal Governo rassegnate dai ministri senza portafoglio Giuseppe Follini, Rocco Buttiglione, Carlo Giovanardi e Mario Baccini, dai vice ministri Mario Tassone e Stefano Caldoro e dai sottosegretari di Stato Francesco Bosi, Teresio Delfino, Giuseppe Galati, Michele Giuseppe Vietti, Giuseppe Drago e Giovanni Ricevuto. (*v. Resoconto stenografico*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 19 al 28 aprile (*v. Resoconto stenografico*). In particolare, il Senato tornerà a riunirsi domani alle ore 15,30 per ascoltare le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri. La seduta, che sarà sospesa subito dopo per consentire al Presidente del Consiglio di rendere le proprie comunicazioni alla Camera, riprenderà all'incirca intorno alle ore

17 con lo svolgimento della discussione generale fino alle ore 21. Il Presidente del Consiglio svolgerà la propria replica alle ore 9 di giovedì, cui seguiranno le dichiarazioni di voto.

Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 20 aprile.

La seduta termina alle ore 16,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Antonio, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Compagna, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Biscardini, Nieddu, Palombo e Zorzoli, per attività della 4^a Commissione permanente; Chirilli, Donati, Fabris e Grillo, per attività dell'8^a Commissione permanente; Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Crema, Minardo, Moro, Mulas e Pagano, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 18 aprile 2005

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni dalla ca-

rica di Ministro senza portafoglio rassegnate dall'on. Giuseppe FOLLINI, detto Marco, dall'on. Prof. Rocco BUTTIGLIONE, dall'on. Avv. Carlo GIOVANARDI e dall'on. Mario BACCINI.

Con ulteriore decreto in pari data, adottato sempre su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni rassegnate dai seguenti Sottosegretari di Stato:

on. Mario TASSONE, con il titolo di Vice Ministro, (Infrastrutture e trasporti)

dott. Stefano CALDORO, con il titolo di Vice Ministro, (Istruzione, università e ricerca)

sen. Francesco BOSI (Difesa)

on. Teresio DELFINO (Politiche agricole e forestali)

on. Giuseppe GALATI (Attività produttive)

on. Michele Giuseppe VIETTI (Giustizia)

on. Giuseppe DRAGO (Difesa)

Avv. Giovanni RICEVUTO (Infrastrutture e trasporti).

F.to Silvio BERLUSCONI».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 28 aprile 2005.

Dopo le presenti comunicazioni sul calendario saranno sconvocate la seduta di oggi pomeriggio e quella di domani mattina.

Il Senato tornerà a riunirsi domani, alle ore 15.30, per udire le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. Subito dopo, la seduta sarà sospesa per consentire al Presidente del Consiglio di rendere le proprie comunicazioni alla Camera dei deputati.

Ripresa la seduta, orientativamente intorno alle ore 17, si aprirà la discussione generale, fino alle ore 21, per la durata di 4 ore, ripartite tra i Gruppi.

Il Presidente del Consiglio svolgerà la propria replica alle ore 9 di giovedì prossimo. Seguiranno le dichiarazioni di voto.

Nel corso della stessa seduta di giovedì 21 aprile, sarà esaminato – ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – il decreto-legge sulle sentenze contumaciali; sarà inoltre avviata la discussione generale del decreto-legge sul settore agroalimentare, che proseguirà nella seduta antimeridiana di martedì 26 aprile dalle ore 10 alle ore 11.

A partire dalle ore 11 della stessa seduta, inizierà l'esame del decreto-legge sul piano di sviluppo economico e sociale, che proseguirà nel corso della settimana.

Per tutti i predetti decreti-legge è stata prevista la ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Infine, nella seduta antimeridiana di giovedì 28 saranno incardinati i decreti-legge in materia di enti locali e di pubblica sicurezza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 28 aprile 2005:

Martedì	19 Aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	} – Comunicazioni del Presidente
Mercoledì	20 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15,30-21)	} – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente dibattito – Disegno di legge n. 3336-B – Decreto-legge n. 17, impugnazione sentenze contumaciali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato; ove nuovamente modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 23 aprile</i>) (giovedì 21, ant.) – Avvio discussione generale (giovedì 21, ant.): – Disegno di legge n. 3393 – Decreto-legge n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 aprile</i>)
Giovedì	21 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9-14)	
Giovedì	21 Aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri avranno luogo alle ore 15,30 di mercoledì 20 aprile. La discussione generale, con inizio orientativamente alle ore 17 – per consentire al Presidente del Consiglio di rendere le proprie comunicazioni alla Camera dei deputati – si svolgerà nel corso della stessa seduta fino alla sua conclusione.

Alle ore 9 di giovedì 21 si avrà la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3344 (decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico) e 3393 (decreto-legge n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 21 aprile.

Martedì	26	Aprile	(antimeridiana) (h. 10-14)	} – Seguito discussione generale disegno di legge n. 3393 – Decreto-legge n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 aprile</i>) (martedì 26, ore 10-11) – Disegno di legge n. 3344 – Decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico (<i>Presentato al Senato – scade il 15 maggio</i>) (dalle ore 11 di martedì 26) – Seguito disegno di legge n. 3393 – Decreto-legge n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 aprile</i>) – Avvio discussioni generali (giovedì 28, ant.): – Disegno di legge n. 3367 – Decreto-legge n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 4 maggio; scade il 31 maggio</i>) – Disegno di legge n. 3368 – Decreto-legge n. 45, funzionalità pubblica sicurezza, forze di polizia e vigili del fuoco (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 4 maggio; scade il 31 maggio</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	27	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	28	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	28	Aprile	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3367 (Decreto-legge n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali) e 3368 (Decreto-legge n. 45, funzionalità pubblica sicurezza, forze di polizia e vigili del fuoco) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 28 aprile.

*Organizzazione della discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri*

(Totale 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

AN	30'
UDC	24'
DS-U	37'
FI	41'
LP	19'
Mar-DL-U	26'
Misto	24'
Aut	17'
Verdi-Un	17'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3336-B
(Decreto-legge n. 17, impugnazione sentenze contumaciali)*

(Ove modificato dalla Camera dei deputati)

(Totale 1 ora e 5 minuti)

Relatore	5'
Governo	5'
Votazioni	5'

Gruppi 50 minuti, di cui:

AN	5'
UDC	5'
DS-U	5'
FI	5'
LP	5'
Mar-DL-U	5'
Misto	5'
Aut	5'
Verdi-Un	5'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3344
(Decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico)*

(Totale 12 ore)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	3 h

Gruppi 8 ore, di cui:

AN	1 h 01'
UDC	49'
DS-U	1 h 14'
FI	1 h 23'
LP	39'
Mar-DL-U	52'
Misto	49'
Aut	34'
Verdi-Un	34'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3393
(Decreto-legge n. 22, settore agroalimentare)*

(Totale 3 ore e 30 minuti)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1 h

Gruppi 2 ore, di cui:

Alleanza Nazionale	15'
Unione Democratica e di Centro	12'
Democratici di Sinistra-L'Ulivo	18'
Forza Italia	20'
Lega Padana	9'
Margherita-DL-L'Ulivo	13'
Misto	12'
Per le Autonomie	8'
Verdi-L'Unione	8'
Dissenzienti	5'

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 aprile 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 aprile, alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La seduta è tolta (*ore 16,37*).

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il senatore Bosi, a seguito delle dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la difesa accettate con decreto del Presidente della Repubblica in data 18 aprile 2005, cessa di essere sostituito dal senatore Tunis nella 8^a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4^a Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 12 aprile 2005, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla partecipazione di un contingente nazionale alla missione ONU in Sudan (*Doc. XXIV, n. 17*). Detto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

La 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), nella seduta del 13 aprile 2005, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento ha approvato:

una risoluzione, dei senatori Giovanelli ed altri, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle politiche e sulle misure da adottare in vista dell'effettiva entrata in vigore del Protocollo di Kyoto (*Doc. XXIV, n. 18*). Detto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.

una risoluzione, dei senatori Zappacosta ed altri, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle politiche e sulle misure da adottare in vista dell'effettiva entrata in vigore del Protocollo di Kyoto (*Doc. XXIV, n. 19*). Detto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.

La 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 13 aprile 2005, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Comunicazione delle Comunità europee al Consiglio e al Parlamento europeo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 (*Doc. XXIV, n. 16*). Detto documento è stato inviato al Ministro per le politiche comunitarie.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Labellarte Gerardo

Nuove norme per disciplinare i rapporti tra i lavoratori, separati o divorziati, e i loro datori di lavoro (3394)
(presentato in data 18/04/2005)

Sen. Magnalbò Luciano, Magistrelli Marina, Cavallaro Mario, Mugnai Franco

Norme in materia di copertura vaccinale in età pediatrica contro tutte le forme di meningite (3395)
(presentato in data 18/04/2005)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria civile e commerciale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003 (3366)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio
(assegnato in data 15/04/2005)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Pessina Vittorio

Modifica alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, in materia di lavori pubblici (3379)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia
(assegnato in data 15/04/2005)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. Fasolino Gaetano

Disposizioni per il recupero e la riqualificazione dei centri urbani di Torre Mare, Licinella, S. Venere e Paestum (3295)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubb., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/04/2005)

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Luciano Magnalbò, in data 18 aprile 2005, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Magnalbò ed altri. - «Norme in materia di copertura vaccinale in età pediatrica contro tutte le forme di meningite» (n. 3260).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 24 marzo e 15 aprile 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 6, e dell'articolo 11, comma 1, della legge 7 aprile 2003, n. 80, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, concernente la riforma dell'imposizione sul reddito delle società (n. 482).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 18 aprile 2005, alla 6^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 maggio 2005. Le Commissioni permanenti 1^a e 2^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 6^a Commissione permanente, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato. La richiesta è stata altresì deferita – relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione permanente, che dovrà esprimersi entro il medesimo termine del 18 maggio 2005.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 e dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del prof. Elio Bava a Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica – INRIM (n. 143).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 maggio 2005.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 15 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del dott. Domenico Galdieri a Presidente dell'Ente teatrale italiano (n. 144).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 maggio 2005.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 12 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, la relazione sullo stato di attuazione, al 30 giugno 2004, del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 aprile 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, il rapporto sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, per l'anno 2004 (*Doc. LXXV*, n. 6).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Angela Marino, di Ragusa, insieme ad altri cittadini, chiede l'adozione di iniziative a tutela del cavallo ed il suo riconoscimento quale animale d'affezione (*Petizione n. 1080*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

l'interpretazione autentica dell'articolo 44 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, concernente la facoltà, per le pubbliche amministrazioni, di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura di Stato nei giudizi civili e penali per fatti e cause di servizio (*Petizione n. 1081*);

l'adozione di provvedimenti atti a rendere efficiente il servizio di smaltimento dei rifiuti (*Petizione n. 1082*);

l'interpretazione autentica delle disposizioni del codice di procedura civile che sanciscono il principio di immodificabilità del collegio giudicante (*Petizione n. 1083*);

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede nuove norme per garantire la tutela dei dati personali nella corrispondenza inviata tramite il servizio postale (*Petizione n. 1084*);

il signor Andrea Dall'Ò, di Belluno, chiede un provvedimento legislativo atto a definire la funzione ed il ruolo delle farmacie quali indispensabili ed insostituibili servizi sanitari pubblici territoriali (*Petizione n. 1085*);

il signor Claudio Gentile, di Manfredonia (Foggia), chiede:

la diminuzione del carico fiscale sulla benzina (*Petizione n. 1086*);

la riduzione al 4 per cento dell'IVA sul gas metano (*Petizione n. 1087*);

una revisione delle modalità di accesso al conferimento degli esercizi farmaceutici (*Petizione n. 1088*);

la deducibilità fiscale delle spese sostenute dalle famiglie per le cosiddette «ripetizioni» impartite da insegnanti privati (*Petizione n. 1089*);

una serie di interventi in favore degli studenti fuori sede (*Petizione n. 1090*);

una revisione della normativa sull'interruzione volontaria della gravidanza per la tutela del diritto alla vita (*Petizione n. 1091*);

nuove norme in materia di procreazione medicalmente assistita, con particolare riferimento ai requisiti soggettivi per l'accesso alle suddette tecniche (*Petizione n. 1092*);

l'istituzione della provincia pugliese del Gargano, con capoluogo in Manfredonia (*Petizione n. 1093*);

il signor Gaetano Cortese, di Filandari (Vibo Valentia), chiede l'istituzione di una giornata commemorativa in onore dei grandi eroi quotidiani (*Petizione n. 1094*);

il signor Rocco Luciano Marsico, di Vietri di Potenza (Potenza), insieme ad altri cittadini, chiede l'adozione di provvedimenti atti a garantire la regolarità del servizio postale nel comune di Vietri di Potenza (*Petizione n. 1095*);

il signor Mario Stochino, di Lanusei (Nuoro), insieme ad altri cittadini, chiede l'adozione di provvedimenti in favore dei sottoscrittori di *bond* argentini (*Petizione n. 1096*);

il signor Filippo Saltamartini, di Cingoli (Macerata), chiede che, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (A.S. n. 3368), venga soppresso l'articolo 4 del decreto-legge, concernente disposizioni in materia di Amministrazione della pubblica sicurezza e di coordinamento delle Forze di polizia (*Petizione n. 1097*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

successivamente al drammatico evento che ha causato la morte del dottor Nicola Calipari, la Procura della Repubblica di Roma sta indagando per omicidio volontario e tentato omicidio plurimo nei confronti dei militari americani che hanno aperto il fuoco contro la vettura in dotazione all'*intelligence* italiana;

per la prosecuzione di tale indagine è necessaria l'acquisizione di elementi probanti, di analisi balistiche da compiere sui reperti rinvenuti *in loco* e di altre informazioni che sono state richieste attraverso una rogatoria sottoscritta dal Ministro della giustizia alle autorità statunitensi;

per esplicita dichiarazione della Procura della Repubblica di Roma, le autorità statunitensi rifiutano ogni collaborazione, impedendo, in particolare, l'invio in Italia dell'auto sulla quale viaggiavano i nostri concittadini, nonostante la stessa sia stata acquistata dal Governo italiano;

notizie di stampa hanno riferito di comportamenti del Comando statunitense volti a ostacolare l'ingresso in Iraq degli investigatori italiani richiesto dalla Procura di Roma;

secondo notizie di stampa il lavoro della commissione di indagine mista (USA-Italia) si sarebbe concluso sollevando da ogni responsabilità le autorità americane,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano, relativamente alle notizie di stampa, sia informato rispetto alle conclusioni a cui starebbe per giungere la Commissione mista di inchiesta;

se e quali misure il Governo italiano intenda intraprendere al fine di ottenere la collaborazione delle autorità statunitensi per rispondere alla richiesta della Procura della Repubblica di Roma.

(2-00702)

BRUTTI MASSIMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

alcuni giornali riferivano in data 14 aprile 2005 che l'inchiesta sull'omicidio di Nicola Calipari incontrerebbe gravi difficoltà e potrebbe concludersi senza aver accertato la verità e le responsabilità;

secondo altre informazioni all'autorità giudiziaria italiana sarebbe stata preclusa ogni possibilità di indagine e di acquisizione di elementi di prova;

nella giornata di oggi l'emittente statunitense NBC News (così come riferito dall'agenzia di stampa italiana Asca) ha dato notizia di pretese conclusioni del rapporto preliminare della commissione di inchiesta congiunta Italia – USA. Secondo l'emittente statunitense, l'indagine scagionerebbe i soldati USA. In particolare, sarebbe stato accertato che la macchina italiana si trovava a 100 metri dal *checkpoint* allestito dalle

truppe americane quando i soldati statunitensi hanno acceso alcune luci di avvertimento. «A meno di ottanta metri dal posto di blocco», scrive l'Asca, «sarebbero state sparate salve di avvertimento. La macchina non si fermò e ad una sessantina di metri i soldati americani hanno aperto il fuoco contro l'autovettura (...). Secondo gli ufficiali americani, sarebbero passati solo quattro secondi dal primo avvertimento alla raffica fatale, ma tutti insistono nel sottolineare che i soldati hanno agito secondo le regole di ingaggio. L'inchiesta – prosegue il servizio di NBC News, sintetizzato dall'Asca – non ha accertato uno dei punti più discussi, e cioè la velocità alla quale procedeva l'auto di Calipari, con gli americani che parlano di circa 80 chilometri all'ora, mentre gli italiani sostengono che viaggiasse ad un'andatura molto più ridotta»,

si chiede di sapere:

quali siano gli atti istruttori già compiuti dalla citata commissione italo-statunitense e se i componenti italiani vi abbiano partecipato;

se e quali iniziative siano state assunte dall'autorità giudiziaria italiana e con quali effetti;

se risponda al vero quanto riportato dalla NBC News e quali siano le valutazioni del Governo italiano al riguardo;

se risponda al vero che un ufficiale americano attendeva gli italiani all'aeroporto di Baghdad e che proprio questo ufficiale, pur essendo in condizione di avvisare la pattuglia statunitense responsabile dell'uccisione di Calipari, abbia omesso di comunicare l'arrivo degli italiani.

(2-00703)

BRUTTI PAOLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Corte dei Conti, Sezione Controllo Enti, nell'adunanza dell'11-1-2005 ha adottato la relazione sulla gestione finanziaria delle Poste Italiane Spa, esercizio 2003;

relatore è stato il consigliere Luigi Pietro Caruso, che risulta altresì l'estensore della relazione, malgrado l'evidente incompatibilità illustrata in seguito;

dalla relazione, si desume che le Poste Italiane Spa hanno iscritto a bilancio 2003, nello stato patrimoniale, un consistente indebitamento con le banche di euro 2.250 milioni, superiore del 18,4% rispetto al 2002;

il patrimonio netto di Poste Italiane Spa al 31-12-2003 si eleva a euro 1.479 milioni computando il capitale sociale ad euro 1.306 milioni, con la conseguenza che l'esposizione bancaria è quasi il 70-80% del capitale sociale e si colloca a circa il 50% del patrimonio netto;

il gruppo Poste Italiane s.p.a. – controllato in misura del 65% del Ministero dell'economia e al 35% (minoranza di blocco) dalla Cassa Depositi e Prestiti, a sua volta partecipata dal Ministero dell'economia in misura del 70% (secondo il noto gioco delle scatole cinesi così caro al Governo Berlusconi) e il restante 30% dalle fondazioni bancarie, anche esse Enti pubblici operanti nel settore bancario – è composto da circa 35 so-

cietà, i cui presidenti e amministratori delegati corrispondono in maggioranza ai componenti del Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane s.p.a.;

tale situazione produce un intreccio gestionale in cui i controllori e i controllati risultano le stesse persone, remunerate più volte per lo stesso lavoro, in quanto le società del gruppo Poste svolgono compiti e funzioni che dovrebbero essere svolte da Poste Italiane s.p.a.;

la Corte dei Conti ha rilevato che il Presidente e il Vice Presidente percepiscono un compenso deliberato dall'assemblea in misura di euro 41.317,00, incrementato attraverso un *escamotage* di euro 464.625,00 a titolo di emolumenti, fisso e variabile, per il presidente; di euro 103.242,00 per il Vice Presidente, prebende queste decise dal Consiglio di Amministrazione cui partecipano in posizione di assoluto risalto i due soggetti beneficiari;

per l'Amministratore delegato la situazione è ancora più anomala perché, oltre a beneficiare del compenso stabilito dall'assemblea di euro 41.315,00 e di euro 406.875,00 per gli incarichi speciali, come stabilito dal consiglio di amministrazione, gode di altri euro 643.125,00, fissati sempre dal consiglio di amministrazione per il Direttore Generale, le cui funzioni sono state assegnate allo stesso amministratore delegato al quale vanno in tasca annualmente 1.091.317,00 euro, oltre alle ulteriori prebende non segnalate dalla Corte dei Conti per svolgere sempre le stesse funzioni: tutto ciò con il beneplacito dei Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze, che contemporaneamente chiedono agli italiani sacrifici per raddrizzare i conti pubblici;

risulta inoltre agli interroganti che:

secondo il bilancio 2003 di Poste Italiane Spa esisterebbero crediti verso lo Stato e altri soggetti pubblici e privati in misura di euro 3.052 milioni, cresciuti dell'11% rispetto al 2002, «sulla cui consistenza ed esigibilità la Corte dei Conti si riserva di riferire nel prossimo reperto»;

tali crediti non sono stati riconciliati con gli enti debitori e sono stati iscritti a bilancio secondo una tecnica più volte utilizzata per mascherare le perdite di gestione;

secondo anticipazioni del Governo, le Poste Italiane s.p.a. presenterebbero un utile al 31-12-2004 di euro 200 milioni;

le Poste Italiane s.p.a. dovrebbero essere privatizzate, trasferendo ai privati in via di monopolio il servizio universale, retribuito dallo Stato con oltre un miliardo di euro, che con la privatizzazione sarebbero corrisposti ai futuri proprietari privati senza alcuna gara concorsuale e, quindi, in contrasto con la normativa europea, e sulla base di elementi contabili difficilmente asseverati dal controllo del consigliere Luigi Pietro Caruso, stante la sua posizione di indagato per corruzione, come si vedrà meglio in seguito;

osservato che:

le suddette anomalie non hanno mai costituito oggetto di apposite riserve in seno al Consiglio di Amministrazione, come si evince dalle relative verbalizzazioni da parte del Magistrato delegato al controllo della

Corte dei conti Luigi Pietro Caruso, che solo oggi, e dopo molte incertezze e resistenze, si è deciso a segnalare alcune anomalie da tempo esistenti;

il magistrato in questione è stato ritenuto responsabile dal Pubblico Ministero di Roma di corruzione aggravata per il tentativo di convincere il Direttore del Patrimonio delle Poste Italiane s.p.a. a svolgere a trattativa privata l'acquisto di immobili dismessi, nonché per altri interventi nel campo contrattuale insieme al Consigliere di Stato Francesco D'Ottavi, componente del Comitato Consultivo per le Funzioni del Servizio pubblico costituito dalla società concessionaria Autostrade per l'Italia s.p.a., guarda caso proprio per controbattere ai rilievi mossi dalla Corte dei conti sulla gestione di ANAS s.p.a.;

il consigliere Luigi Pietro Caruso è rimasto nelle sue funzioni di Consigliere delegato al controllo delle Poste Italiane s.p.a. in virtù di una discutibile decisione assunta dal Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, con la conseguenza di determinare la contestuale esistenza di due magistrati della Corte dei Conti incaricati di controllare Poste Italiane s.p.a. in contrasto con il principio di continuità della vita aziendale (2004 e 2005);

la Procura della Repubblica di Roma, interessata per competenza dalla Procura della Repubblica di Potenza, ha avanzato richiesta di sospensione in via cautelare dall'esercizio di pubbliche funzioni per il Consigliere della Corte dei conti Luigi Caruso, richiesta rigettata dal competente GIP di Roma;

secondo quanto riferisce il settimanale «L'Espresso» del 3 marzo 2005, «(...) i P.M. stanno inviando l'avviso di chiusura di indagine, che prelude a una probabile richiesta di rinvio a giudizio (...). Anche per le toghe d'Ottavi e Caruso la richiesta di rinvio a giudizio pare imminente»;

il consigliere Luigi Caruso opera anche presso l'ANAS s.p.a. quale componente della «Consulta Giuridica» per esaminare le questioni di maggior rilievo economico-patrimoniale nonché quelle per il bonario compimento previsto dalla legge Merloni (n. 109/94, art. 31-*bis*), compiti sostanzialmente diversi da quelli «scientifici e di studio» autorizzati dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti e lautamente retribuiti da oltre un triennio con euro 60.000 l'anno,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio, in presenza di una forte esposizione debitoria di Poste Italiane s.p.a., di circa 2.250 milioni di euro, ritenga ancora di procedere alla sua privatizzazione, che comporterà un corrispettivo assolutamente simbolico insieme ad un forte contenzioso con lo Stato laddove il risanamento contabile da parte di Poste Italiane Spa non intervenga prontamente con la «chiamata» di nuovi amministratori dotati delle necessarie professionalità senza implicazioni clientelari;

se il consigliere Luigi Caruso risulti autorizzato dal Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti per l'espletamento del suddetto incarico interessante la gestione dell'ANAS s.p.a. e non invece l'attività di studio, come dichiarato dall'interessato;

se, alla luce dell'attuale situazione di possibile incriminazione del consigliere Luigi Caruso, non si ravvisi l'opportunità, da parte del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, di revocare la suddetta autorizzazione, ove concessa, perché contrastante con la vigente normativa, che non consente lo svolgimento di funzioni interessanti la gestione degli Enti sottoposti al controllo della Corte dei conti;

se il Ministro vigilante non ritenga necessario segnalare altresì al Presidente della Corte dei conti la situazione riguardante il consigliere Luigi Pietro Caruso, affinché il controllo della Corte stessa sia riservato, anche per l'esercizio finanziario 2004, al nuovo Magistrato delegato al controllo di Poste Italiane s.p.a. – Presidente di Sezione Domenico Oriani – con l'incarico di produrre il referto al Parlamento sulla gestione finanziaria 2004 di Poste Italiane s.p.a., sollevando dall'incarico il consigliere Luigi Caruso, stante la palese incompatibilità dello stesso a svolgere le delicate funzioni di controllo, come rilevato dalla Procura della Repubblica di Roma.

(2-00704)

FABRIS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso:

che in data 15 marzo 2005 l'interrogante ha presentato l'interpellanza 2-00683, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento del Senato, in cui si chiedevano chiarimenti al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in merito alla proposta di ridurre la quota settimanale prevista per l'insegnamento delle scienze motorie e sportive nella scuola secondaria di secondo grado, nonostante la legge n. 53 del 2003, all'articolo 1, contenesse un esplicito richiamo al sostegno dello sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti;

che in Senato, durante lo svolgimento della seduta n. 776 del 7 aprile 2005, il Governo, nella persona del Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, on. Valentina Aprea, rispondeva alla citata interpellanza dichiarando che il Governo non aveva ancora assunto una decisione definitiva circa la possibilità di ridurre l'orario obbligatorio di educazione fisica e che, in particolare, «il Ministero stava valutando con attenzione le segnalazioni pervenute circa l'opportunità di mantenere due ore settimanali obbligatorie, così come nell'ordinamento previgente»;

che il sottosegretario Aprea ha altresì dichiarato che, con riferimento alla questione del ripristino delle due ore di orario obbligatorio, il Ministro dell'istruzione avrebbe sciolto nel giro di pochi giorni questo dubbio in modo definitivo;

considerato:

che la stampa nazionale in data 8 aprile 2005 dava conto del fatto che tale dubbio fosse definitivamente risolto in senso favorevole, proprio attraverso il mantenimento delle due ore settimanali previste per l'insegnamento della disciplina delle scienze motorie;

che il sindacato CGIL Scuola ha invece replicato diffondendo la notizia secondo cui sarebbe stata presentata dal Ministro interrogato una terza bozza di decreto di attuazione della cosiddetta «Riforma Moratti», dalla quale emerge che l'orario obbligatorio previsto per l'insegnamento della disciplina delle scienze motorie ammonta a 33 ore annue, pari dunque ad una sola ora settimanale;

che ancora non è chiaro quale sia l'intendimento del Governo circa l'opportunità di ripristinare le due ore settimanali di insegnamento obbligatorio della disciplina di scienze motorie,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti definitivi del Governo in merito alla possibilità di ripristinare le due ore settimanali di insegnamento obbligatorio della disciplina di scienze motorie.

(2-00705 p.a.)

Interrogazioni

MUGNAI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che in data 12 aprile 2005, nel reparto laminatoio dello stabilimento siderurgico de «La Magona d'Italia» di Piombino, si è sviluppato un grave incendio che ha completamente distrutto il reparto laminatura;

che dalle prime ricostruzioni sembra che il rogo sia stato originato da un tentativo di sbloccare una lamiera incastrata in un macchinario e si sarebbe propagato anche grazie al mancato funzionamento del sistema antincendio collocato all'interno del medesimo stabilimento;

che il sistema antincendio automatico non è entrato in funzione né al principio d'incendio né tantomeno ai tentativi di avvio manuale da parte degli operai addetti nel reparto;

che il rogo ha distrutto e quindi reso inutilizzabile gran parte dello stabilimento ed *in primis* il reparto laminatura;

considerato:

che i dipendenti attualmente impiegati nello stabilimento «La Magona d'Italia» sono circa mille;

che i dirigenti del gruppo francese «Arcelor», proprietario dello stabilimento, si limitano ad affermare che i danni sono molto gravi senza dare alcuna tempistica per la ripresa della produzione;

che «La Magona d'Italia» è uno dei più qualificati produttori del panorama siderurgico europeo, in particolare per la produzione dei prodotti laminati d'acciaio sottili;

che il blocco prolungato della produzione creerebbe gravi difficoltà all'economia globale della zona, ancorché a tutti i dipendenti dello stabilimento stesso,

l'interrogante chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo la predisposizione di un intervento, a mezzo di ogni e qualsivoglia idoneo provvedimento si reputi necessario, atto:

a) in primo luogo al reimpiego di tutti gli operai de «La Magona d'Italia» attualmente rimasti senza lavoro;

b) al sollecito ripristino dello storico stabilimento de «La Magona d'Italia» di Piombino, facente parte del gruppo «Arcelor», primo produttore mondiale di laminati ed, in particolare, al ripristino del cuore dell'azienda, costituito dal reparto laminatura.

(3-02063)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con delibera del CIPE del 21 dicembre 2000 sono state approvate le modalità per la concessione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti ai comuni montani del Centro-Nord e loro consorzi per la realizzazione di progetti di metanizzazione secondo quanto previsto dall'art. 28, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144;

con delibera n. 10949 del 21 novembre 2001 della Regione dell'Umbria è stata approvata la graduatoria delle domande di finanziamento presentate dai comuni interessati per accedere al finanziamento di cui alla citata delibera CIPE;

a tutt'oggi la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. non ha dato seguito alle richieste di finanziamento avanzate dai comuni ai sensi dell'art. 28, comma 2, della legge n.144/99,

l'interrogante chiede di sapere:

se risultino i motivi per i quali non si è dato il necessario corso alla delibera CIPE del 21 dicembre 2000, vanificando gli obiettivi per una rapida metanizzazione dei comuni di montagna posti in disagiate condizioni orografiche;

quale uso si sia fatto dei fondi stanziati in base a norme speciali quale quella prevista dall'art. 28, comma 2, della legge 144/99;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alle modalità e ai tempi con cui dare risposta alle legittime richieste dei comuni interessati.

(3-02064)

DI SIENA, GRUOSSO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Considerato:

che la morte sul posto di lavoro dell'operaio Giuseppe Liuzzi, il 12 aprile 2005, presso lo stabilimento Sider Potenza, ripropone con drammaticità il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro;

che episodi consimili, lungi dall'essere frutto della fatalità, sono il risultato di anni di politiche di smantellamento dei diritti e delle tutele a favore dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo intervenire a rivedere la normativa di prevenzione e tutela, nel senso di un consolidamento ed estensione della stessa, invertendo una tendenza che comporta sempre maggiori costi sociali;

se, di conseguenza, il Governo sia in grado di assicurare che il previsto Testo unico sulla sicurezza e l'igiene del lavoro non favorisca comportamenti tali da alimentare quel clima di precarizzazione e di diminuzione dei controlli nel quale prospera la piaga degli incidenti sul lavoro.

(3-02065)

BATTISTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

negli ultimi giorni nei penitenziari italiani si sono verificati un'evasione e un tentativo di evasione;

dal carcere di San Vittore è fuggito Klodian Ndoj, sul cui capo pendono accuse di associazione a delinquere finalizzata alle rapine, reati per armi, droga e tentato omicidio;

Klodjan Ndoj è evaso praticando un foro di trenta cm. per quaranta nel muro sopra la turca, al quarto piano del sesto raggio. Poi, con le lenzuola annodate, si è calato all'interno del penitenziario, atterrando sul tetto della cucina del quinto reparto. Da lì di corsa ha raggiunto il primo muro del cortile di passaggio e, una volta raggiunto il corpo di fabbrica, dove vengono schedati i detenuti, si è arrampicato sulla canna fumaria dell'impianto termico, alta otto metri, dalla quale, utilizzando altre lenzuola annodate, si è calato all'esterno del carcere;

mentre si calava all'esterno è stato visto da una guardia carceraria che ha lanciato l'allarme agli addetti di sorveglianza e all'auto di ronda, ma Klodjan Ndoj è comunque riuscito a fuggire;

il 13 aprile 2005 nel carcere di Regina Coeli è stato scoperto un cunicolo di quaranta centimetri che quattro detenuti, in carcere per droga, omicidio preterintenzionale e furto aggravato, volevano utilizzare per evadere;

la cella in cui erano rinchiusi i quattro detenuti si trova al secondo piano ed è la sesta sezione; il tunnel che avevano iniziato a scavare li avrebbe portati nel cortile interno e da qui i detenuti avrebbero tentato di fuggire;

i detenuti avevano raspatto la malta intorno ad un pietrone del pavimento, di oltre settanta centimetri di diametro, e la notte spostavano il blocco e scavavano con i fermi metallici per le finestre: lo scavo era nascosto da un cartone;

il tunnel è stato individuato dalle guardie spostando uno dei due letti a castello durante i controlli disposti dalla direzione della polizia penitenziaria in seguito all'evasione di San Vittore;

considerato che:

la situazione delle carceri risulta ormai intollerabile, soprattutto perché al sovraffollamento dei detenuti corrisponde una progressiva diminuzione del personale addetto alla vigilanza, distaccato ad altri compiti: a

Regina Coeli i distaccati sono 121, a fronte di un organico di 350 che deve vigilare su oltre 1.000 detenuti;

un sindacato di polizia penitenziaria (Sappe) ha denunciato («Impianti guasti e poche guardie, ecco i mali del penitenziario», di Oriana Liso, «La Repubblica», 13 aprile 2005) che nel carcere di San Vittore «l'impianto antiscavalamento non funziona da tempo e martedì notte (la notte dell'evasione) non funzionava neanche l'impianto radio; (...) nel sesto raggio era di guardia un solo agente ogni due piani. Il reparto, con 480 detenuti, ha quattro piani: questo vuol dire che in servizio c'erano due poliziotti più un capo reparto»;

il tentativo di evasione posto in essere nel carcere di Regina Coeli è stato bloccato, come asserito dalla CISL FPS («Tentano di evadere da Regina Coeli», di Paola Vuolo, «Il Messaggero», 14 aprile 2005), solo grazie alla «professionalità dimostrata dagli agenti di polizia penitenziaria» i quali, dopo l'evasione da San Vittore, hanno effettuato perquisizioni nelle celle del carcere romano;

anche il garante dei detenuti della Regione Lazio («Tentano di evadere da Regina Coeli», di Paola Vuolo, «Il Messaggero», 14 aprile 2005) ritiene che casi come questo siano imputabili al sovraffollamento e alla precarietà del sistema carcerario,

si chiede di sapere:

cosa accada dentro le mura dei penitenziari italiani, soprattutto per quanto riguarda i distacchi e i turni della polizia penitenziaria;

quanti siano e cosa facciano gli agenti che risultano distaccati e addetti ad altri compiti;

quale sarà il destino finale di tutti gli agenti ausiliari che stanno per terminare il corso, di cui 500 solo a Roma;

se non sia opportuno un maggiore investimento finanziario da parte dello Stato al fine di incrementare il numero degli agenti di Polizia penitenziaria per evitare turni di lavoro massacranti e garantire un organico sufficiente a far fronte a tutte le esigenze del mondo carcerario;

se non si ritenga opportuno destinare ad un uso diverso le vecchie carceri all'interno delle città (i cui criteri di costruzione e le relative tecniche risultano ormai vetusti e non adatti alle moderne esigenze del sistema penitenziario) a vantaggio di nuove costruzioni al di fuori delle aree urbane, al fine di garantire una maggiore sicurezza degli edifici, maggiori capacità di controllo degli addetti alla vigilanza e condizioni più umane per i detenuti.

(3-02066)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPECCHIA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* – Premesso:

che l'interrogante il 14 aprile 2005 ha presentato un atto ispettivo rappresentando i gravissimi fatti verificatisi il 31 marzo 2005, nello stadio

di Monopoli, dove poco prima dell'incontro di calcio nello spogliatoio sono stati aggrediti alcuni giocatori della squadra Ostuni Calcio;

che, più in particolare, il giocatore dell'Ostuni Luigi Incitti è stato colpito con alcuni pugni dal massaggiatore della squadra del Monopoli, mentre altri giocatori sono stati aggrediti, e tutto ciò alla presenza dei dirigenti del Monopoli;

che il giocatore dell'Ostuni Incitti non ha potuto partecipare alla partita di calcio, in quanto è stato trasportato prima all'ospedale di Monopoli e poi all'ospedale «Perrino» di Brindisi;

che, indubbiamente, la partita giocata subito dopo, e vinta dal Monopoli, è stata influenzata dall'assenza del giocatore Incitti, dalle altre aggressioni e dal clima di intimidazione;

che i dirigenti dell'Ostuni Calcio hanno presentato ricorso al giudice sportivo chiedendo la vittoria a tavolino e l'applicazione della penalizzazione ai danni della Società Monopoli;

che, di fronte a fatti così gravi e incontrovertibili, tutti ritenevano che il giudice sportivo del Comitato Regionale per la Puglia della F.I.G.C. avrebbe adottato le conseguenti sanzioni;

che, invece, è accaduto che detto Organismo sportivo, pilatescamente, ha comminato alla Società Monopoli soltanto una multa di 1.000 euro, in quanto sia l'arbitro che i due commissari di campo non avrebbero visto niente e quindi non vi sarebbe la prova che i fatti denunciati siano avvenuti realmente;

che la decisione del giudice sportivo a parere dell'interrogante è veramente assurda, perché certamente il giocatore Incitti non può essersi ferito da solo tanto da dover essere ricoverato in ospedale per essere sottoposto ad un intervento chirurgico;

che tale decisione incoraggia indirettamente quanti d'ora in poi vogliono aggredire dirigenti e giocatori all'interno degli spogliatoi per poi vincere più facilmente l'incontro di calcio;

che oltre tutto la decisione del giudice sportivo contraddice nettamente le recenti decisioni della Federcalcio e gli indirizzi del Governo nazionale, a seguito degli incidenti verificatisi nel *derby* tra Inter e Milan;

che quanto accaduto a Monopoli è certamente più grave di questi ultimi fatti e per i danni provocati al giocatore Incitti e per il coinvolgimento di dirigenti e collaboratori della squadra del Monopoli;

che l'Ostuni Calcio ha deciso di ricorrere alla Commissione disciplinare dopo quella che all'interrogante pare l'assurda decisione del giudice sportivo;

che è necessario che i competenti Organismi sportivi nazionali intervengano con urgenza per fare chiarezza sulla decisione del giudice sportivo, a tutela della verità, del calcio e soprattutto per evitare che si costituisca un precedente negativo così grave da incoraggiare il ripetersi di fatti simili,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-08516)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la signora Rosalba Pulpo ha lavorato alle dipendenze della ditta «Baby Show» con sede in Crispiano, Contrada Alezza, dal 1°-04-2002 al 23-08-2004, con la qualifica di operaia di 3° livello;

durante tutto il periodo di attività lavorativa l'orario di lavoro effettuato è stato sempre pari o superiore ad 8 ore giornaliere, mentre la retribuzione corrisposta è stata di sole 4 ore, in base al contratto stipulato tra le parti;

attraverso iniziativa legale, la signora Pulpo ha esperito il tentativo di conciliazione presso la Direzione U.P.L.M.O. di Taranto, al fine di recuperare la differenza retributiva e contributiva inerente al maggior periodo trascorso alle dipendenze della «Baby Show» e il maggior orario di lavoro rispetto a quello riconosciuto dalla ditta, nonché il pagamento delle ferie e del trattamento di fine rapporto completamente disatteso;

non ottenendo alcuna soddisfazione è stata sollecitata un'ispezione presso la ditta da parte della Direzione provinciale del lavoro di Taranto, anche in considerazione del fatto che la «Baby Show», così come altre aziende della provincia, attuano questa prassi ricattatoria nei confronti dei dipendenti, approfittando delle note difficoltà occupazionali;

l'esito dell'ispezione comunicata alla signora Pulpo risulta all'interrogante a dir poco sconcertante, poiché è noto che la testimonianza di altre/i dipendenti è stata fatta sotto ricatto e la «prova» della sottoscrizione dei prospetti paga da parte della ricorrente nega l'evidenza di un comportamento diffuso di cui sono piene le notizie di cronaca quotidiana; mentre per il pagamento delle ferie del trattamento di fine rapporto, l'Ispettorato rimanda all'iniziativa legale intrapresa e nulla chiede alla ditta, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di tale ispezione;

per quali motivi l'Ispettorato del lavoro di Taranto non abbia risposto alla lettera di chiarimento avanzata dall'On. Francesco Voccoli, segretario provinciale nonché consigliere comunale del Partito della Rifondazione Comunista a Taranto, inviata il 20-12-2004;

se non si ritenga inadeguato il criterio della verifica testimoniale operata dall'Ispettorato per accertare la verità dei fatti;

se e quali iniziative si intenda intraprendere per ottenere giustizia nei confronti della parte più debole in contesa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, tra le iniziative possibili, avviare a sua volta un'ispezione ministeriale presso la Direzione provinciale del lavoro di Taranto, a seguito di tale manifesta inadempienza del Servizio Ispezione del lavoro, che rivela un'attitudine accomodante nei confronti di aziende senza scrupolo come la ditta «Baby Show».

(4-08517)

VITALI, ZANCAN, BRUNALE, MARINO. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 3-01881)

(4-08518)

VITALI, BONFIETTI, BRUTTI Paolo, CHIUSOLI, FABRIS, MARINO, PASQUINI, PETRINI, SOLIANI, ZAVOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-01885)

(4-08519)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 3-02057)

(4-08520)

GENTILE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 3-01813)

(4-08521)

FASOLINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 377 del 18 dicembre 2003, ha decretato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 52, comma 62, della legge 28 dicembre 2001, n. 488 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2002), sollevata, in riferimento agli artt. 3, 17 e 118 della Costituzione, dalla Regione Campania;

l'infondatezza della questione posta all'attenzione della Corte si basa principalmente ed esclusivamente sul ripristino di una causa di incompatibilità, relativa alle elezioni degli Enti Locali, che non va ad incidere, come erroneamente sostiene la Regione ricorrente, la Campania, «nelle materie relative allo sviluppo del territorio», ma sul regime dell'elettorato passivo nelle elezioni amministrative, rientrando così nell'ambito della legislazione elettorale di Comuni, Province e Città metropolitane, che l'art. 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione attribuisce alla competenza statale esclusiva;

considerato che:

a seguito delle citate considerazioni le cariche di sindaco, presidente della Provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale risultano palesemente incompatibili con lo svolgimento di funzioni di amministrazione di società di capitale a partecipazione mista;

la quasi totalità degli amministratori non si sono ancora dimessi dagli incarichi che ricoprono nelle società che gestiscono la programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'Area) in provincia di Salerno,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda adottare al riguardo ed in quali tempi, al fine di dare effettiva e concreta applicazione alla sentenza n. 377 del 18 dicembre 2003 della Corte Costituzionale.

(4-08522)

FABRIS. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che, nel corso della seduta del 23 marzo 2005, il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge n. 3034, recante «Misure per l'in-

ternazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di Camere di commercio»;

che il suddetto disegno di legge prevede all'articolo 1 la costituzione degli Sportelli Unici all'estero, al fine di rendere più efficace e sinergica l'azione svolta dai soggetti operanti all'estero per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, per la tutela del *made in Italy* e per la promozione degli interessi italiani all'estero;

che, secondo quanto disposto dall'articolo 2 del provvedimento recante «Disposizioni organizzative a supporto dell'attività degli Sportelli Unici all'estero», il Ministero delle attività produttive, al fine di supportare adeguatamente le funzioni attribuite agli Sportelli Unici all'estero, è autorizzato ad avvalersi di personale di comprovata professionalità nel campo economico-commerciale, in posizione di comando, proveniente dal comparto pubblico ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

che l'amministrazione dell'Istituto del Commercio con l'Estero (ICE) ha disposto un piano annuale di avvicendamenti ordinari del personale all'estero;

considerato:

che la rete estera dell'ICE, a causa di una notevole carenza di organico, versa in condizioni molto critiche, tali da comprometterne il funzionamento;

che dal 1° gennaio 2003 il numero dei dipendenti dell'ICE di ruolo all'estero risulta di 113 unità (di cui 14 dirigenti), mentre il 14 febbraio 2005 si contano complessivamente 93 unità, con una diminuzione di 20 unità;

che gli uffici di ben nove città estere (Copenaghen, Damasco, Dublino, Giacarta, Montevideo, Novosibirsk, Osaka, Praga e Vienna) sono retti da tempo *ad interim*, senza alcuna motivazione ufficiale;

che le relazioni sindacali all'interno dell'ICE versano in uno stato di profonda crisi, causata dalla quasi totale assenza di dialogo con l'Amministrazione;

che, nonostante le ripetute intermediazioni sindacali, il piano annuale di avvicendamenti del personale disposto dall'ICE non è ancora stato attuato,

si chiede di sapere:

se il Governo, al fine di garantire la massima efficienza agli Sportelli Unici all'estero, non ritenga opportuno aumentare il numero del personale ICE riportandolo progressivamente alle cifre stimate nell'anno 2003;

se, nell'ambito del piano di avvicendamenti del personale dell'ICE, non si ritenga opportuno attuare un *turn over* che coinvolga anche il personale in servizio in Italia, valutando opportunamente la professionalità di quanti non hanno mai avuto la possibilità di lavorare in una sede estera.

(4-08523)

FABRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella notte tra venerdì 1° e sabato 2 aprile 2005, a ridosso dell'appuntamento elettorale previsto per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Regionale del Veneto, i manifesti del partito Popolari UDEUR e della candidata locale per i Popolari UDEUR, la Sig. Angelina Boldo, affissi sugli appositi spazi nel territorio del Comune di Negrar, sono stati manomessi;

che, in particolare, il viso della Sig. Angelina Boldo è stato coperto con l'immagine fotografica di altra persona estranea alla competizione elettorale, il Sig. Sante Perusi;

che l'immagine fotografica del Sig. Sante Perusi è stata adoperata abusivamente e senza che il Sig. Sante Perusi avesse concesso alcun tipo di autorizzazione;

che la manomissione dei manifesti elettorali del partito Popolari UDEUR in occasione della campagna elettorale della Regione Veneto e gli illeciti perpetrati ai danni del partito Popolari UDEUR si sono verificati fin dall'inizio della campagna elettorale, con la sistematica copertura dei manifesti anche attraverso l'affissione di manifesti elettorali di candidati del centro-destra;

considerato:

che l'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, stabilisce espressamente che «chiunque sottrae o distrugge stampati, giornali murali od altri, o manifesti di propaganda elettorale previsti dall'art. 1, destinati all'affissione o alla diffusione o ne impedisce l'affissione o la diffusione ovvero stacca, lacera o rende comunque illeggibili quelli già affissi negli spazi riservati alla propaganda elettorale a norma della presente legge, o, non avendone titolo, affigge stampati, giornali murali od altri o manifesti negli spazi suddetti è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire 100.000 a lire 1.000.000. Tale disposizione si applica anche per i manifesti delle pubbliche autorità concernenti le operazioni elettorali. Se il reato è commesso da pubblico ufficiale, la pena è della reclusione fino a due anni. Chiunque affigge stampati, giornali murali od altri, o manifesti di propaganda elettorale previsti dall'art. 1, fuori degli appositi spazi è punito con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda da lire 100.000 a lire 1.000.000. Alla stessa pena soggiace chiunque contravviene alle norme dell'ultimo comma dell'art. 1»;

che la disciplina del diritto all'immagine è ricavabile dall'art. 10 del codice civile, che statuisce l'illiceità dell'esposizione o della pubblicazione dell'immagine di una persona fuori dei casi consentiti dalla legge o comunque con pregiudizio al decoro o alla reputazione della persona stessa;

che nel novero dei diritti della personalità il diritto all'immagine, «pur non essendo specificamente indicato dalla Costituzione, deve ricondursi a quei diritti fondamentali dell'uomo, in quanto esso protegge un aspetto di quella intimità (*privacy*) che è ormai reputata un valore primario della persona» (Pretura di Napoli, 19.5.1989);

che la giurisprudenza pone il concetto di immagine in stretta connessione con il diritto della cosiddetta «identità personale», inteso come diritto della persona ad una proiezione del sé nel sociale il più possibile «corretta», in relazione al suo attuale modo di essere, agire, pensare; più precisamente è stato statuito che il «diritto all'identità personale protegge il diritto di ciascuno a non vedersi all'esterno alterato, travisato, offuscato, contrastato con il proprio patrimonio intellettuale, politico, sociale, religioso, ideologico, professionale, ecc., quale si era estrinsecata o appariva in base a circostanze concrete ed univoche, destinato ad estrinsecarsi nell'ambiente sociale» (Cassazione 22.6.1985, n. 3759);

che la disciplina dettata dal codice civile configura l'immagine come un diritto assoluto che importa il divieto a carico dei terzi di esporre o pubblicare il ritratto altrui, a meno che non ricorrano le scriminanti del consenso dell'interessato, della notorietà della persona effigiata e, infine, dei fatti di interesse pubblico o svoltisi in pubblico,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine a quanto palese con la presente interrogazione;

come il Governo valuti l'opportunità di porre in essere ogni atto, per quanto di sua competenza, finalizzato ad individuare i responsabili della manomissione degli illeciti perpetrati ai danni della candidata Popolari UDEUR Angiolina Boldo, del Partito Popolari UDEUR, e del Sig. Sante Perusi;

quali siano le valutazioni del Governo in ordine all'opportunità di porre in essere tutti gli atti di sua competenza al fine di impedire che anche nelle prossime competizioni elettorali previste per le elezioni politiche 2006 si verifichi l'ennesima manomissione dei manifesti elettorali di candidati del centro-sinistra e, nel caso, se e quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere al riguardo.

(4-08524)

MALABARBA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive. – Premesso che:

in data 23.6.2004 il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio emanava il provvedimento di compatibilità ambientale n. DEC/DSA/0547, che esprimeva parere favorevole alla richiesta della società Energy Plus S.r.l. attinente all'insediamento e alla messa in esercizio nel Comune di Salerno di una centrale termoelettrica a ciclo combinato della potenza di 780 MWe elettrici alimentata a gas naturale;

nei mesi scorsi sono stati già presentati in merito al provvedimento di compatibilità ambientale n. DEC/DSA/0547, da parte del senatore Manzione, atti di sindacato ispettivo (3-02037 del 21 marzo 2005 e 4-07116 del 21 luglio 2004), che pongono seri dubbi e sollecitano dovuti chiarimenti sulla vicenda in questione e che si intendono testualmente qui riportati;

in data 14.12.2004 il quotidiano «Il Mattino», nell'articolo dal titolo «Distanza di sicurezza: per il PM è un errore sospetto», pubblicava la notizia di indagini in corso della Procura di Salerno (procuratore Gabriella Nuzzi), attinenti ad eventuali falsi sulle distanze di sicurezza contenuti nella richiesta di provvedimento di compatibilità ambientale presentata dalla Energy Plus S.r.l. e concesso dal Ministero dell'ambiente con autorizzazione n. DEC/DSA/0547;

i Consigli Comunali di Salerno, di Pontecagnano e di Serino, la Commissione speciale della Provincia di Salerno, le Commissioni Consiliari Turismo e Attività Produttive e Ambiente della Regione Campania, nelle loro sedi istituzionali hanno espresso motivato parere negativo alla realizzazione dell'impianto industriale;

la popolazione locale che vive nel raggio (6 Km.) di maggiore ricaduta degli agenti inquinanti ammonta alla notevole cifra di circa 250.000 persone, che la stessa è vivamente preoccupata per la salute di tutti e in particolare modo dei soggetti più deboli: i bambini dall'età del concepimento (gravidanza) a quella adolescenziale (crescita), i portatori di malattie croniche o genetiche dell'apparato respiratorio, gli allergici e gli anziani;

le numerose manifestazioni pubbliche contro la realizzazione della centrale termoelettrica che hanno visto, tutte, l'ampia partecipazione delle istituzioni locali e della società civile, svoltesi sino ad ora senza arrecare pubblico disturbo, potrebbero assumere forme di protesta più radicali nel momento d'avvio della costruzione della centrale termoelettrica previsto per luglio 2005;

ritenuto che:

la valutazione d'impatto ambientale n. DEC/DSA/0547 esprime parere favorevole basando le proprie valutazioni su dati errati e/o forse falsi, in quanto dall'esame della stessa emergono le seguenti gravi incongruenze:

a pag. 16 il rischio sismico viene indicato per il comune di Salerno «Zona 2» in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20.3.2003, quando invece la delibera della giunta regionale n. 5447 del 7.11.2002 definisce la nuova classificazione sismica tutt'oggi vigente in Campania che inserisce il comune di Salerno in Zona 2 (quindi con un maggiore rischio sismico);

a pag. 13, per quanto attiene agli aspetti di sicurezza, viene indicato che l'abitazione più vicina si trova a circa 600 mt. dall'impianto, mentre la realtà del territorio vede numerose abitazioni presenti nel raggio di 100 mt. dall'impianto;

a pag. 5 vi è l'errore più vistoso, che riguarda il quadro di riferimento progettuale; infatti l'impianto non è ad una distanza di 15 Km. dall'abitato della città di Salerno ma a soli 2,8 Km. e ad un Km. di distanza oltre il confine col comune di Pontecagnano vi è l'abitato stesso della città di Pontecagnano,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero quanto sinora espresso;

se i Ministri interrogati abbiano contezza della pesante responsabilità che promana dalle gravi irregolarità e dai falsi sinora evidenziati;

se e quali urgenti provvedimenti – anche ispettivi – i Ministri interrogati intendano eventualmente adottare;

se non si ritenga che esistano, comunque, tutti gli elementi per disporre l'immediata sospensione dell'autorizzazione concessa dal Ministero delle attività produttive il 3 settembre 2004 e/o la revoca del decreto di compatibilità ambientale n. DEC/DSA/0547 emesso il 23.6.2004 dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio.

(4-08525)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella città di Piacenza esistono numerose realtà associative che costituiscono una fondamentale risorsa democratica, grazie a un impegno sociale esercitato dal basso che coinvolge migliaia di cittadini. Solo alcune di queste dispongono di una sede, e forte è la pressione sulle amministrazioni locali per ottenere un'adeguata sistemazione;

nello stesso tempo, in città, c'è un'area vasta (118.989 metri quadrati, lungo la via Emilia Pavese, da Piazzale Torino a Borgo Trebbia) di proprietà del Ministero della difesa, in cui risiedono numerosi capannoni completamente abbandonati e lasciati al degrado. Le strutture efficienti coprono una superficie di 11.744 metri, mentre 2.181 metri rappresentano i fabbricati da ripristinare;

sia l'area che detti fabbricati (tra cui anche un teatro in buone condizioni, completamente abbandonato) non sono utilizzati dall'Esercito italiano e, da quanto si apprende dalla stampa (vedi articolo del quotidiano piacentino «Libertà» del 2 aprile 2005), il generale Mario Righela – che si occupa del piano di rilancio industriale del polo militare di Piacenza – potrebbe proporre il trasferimento degli stabilimenti militari fuori città, senza peraltro compromettere gli assetti occupazionali esistenti;

l'area di proprietà del Ministero della difesa tredici anni fa era già stata concessa al Comune per far fronte ad un'emergenza riguardante la realizzazione di un centro di accoglienza per immigrati e, in quell'occasione, già molte associazioni trovarono collocazione in fabbricati presenti nell'area;

indubbiamente i cittadini di Piacenza vedrebbero di buon grado la restituzione di queste aree all'uso collettivo, sia in termini di spazi per il verde pubblico sia per la sistemazione delle realtà culturali e associative, si chiede di sapere:

se risponda al vero la disponibilità del Ministero della difesa, dichiarata dal generale Righela, di lasciare l'area di cui sopra trasferendo le attività militari fuori città;

con quali modalità e in quali tempi sia prevedibile che ciò avvenga e quali siano i rapporti con le amministrazioni locali per definire l'eventuale concessione.

(4-08526)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

a Milano in Via Padova uno spazio che, 34 anni fa, è stato dato dalla Guardia di finanza in concessione alla Parrocchia di San Giovanni Crisostomo sta per essere tolto alla Parrocchia e allo stesso quartiere al fine di costruire caserme, deposito e abitazioni militari necessari a soddisfare le esigenze del Comando;

risulta allo scrivente la possibilità, allo studio in ambiente militare, di una cartolarizzazione di aree demaniali delle varie armi (esercito, aeronautica..), per la quale potrebbe essere presentato un decreto-legge. L'area di via Padova è sicuramente inclusa. Entro 30 giorni dall'approvazione del decreto, la Cassa Depositi e Prestiti elargirà la somma definita all'ente cedente;

la Guardia di finanza in diverse occasioni ha ribadito l'interesse a costruire dopo la conclusione dei campionati di calcio e ha rimarcato che la gara di appalto è stata fatta;

per il Comune di Milano l'area di via Padova è adibita a «verde servizi», quindi non edificabile;

rilevato che:

come rilevato in Commissione consiliare a Palazzo Marino a Milano dall'architetto Oggioni, responsabile dell'Urbanistica, sul territorio cittadino le aree demaniali dismesse ammontano complessivamente a circa 1.000.000 di metri quadrati;

tale situazione apre la possibilità alle ipotesi più diverse, come ad esempio che la Guardia di finanza costruisca nell'area per poi cartolarizzare il bene demaniale stesso, o che l'area possa essere venduta pur in un contesto di non edificabilità,

si chiede di sapere:

se risulti che a Milano le molte caserme inutilizzate e le aree industriali dismesse su aree demaniali possano essere sfruttate a tale scopo e se gli enti locali si possano utilmente attivare per conciliare le esigenze logistiche del Comando e salvaguardare al contempo la crescita giovanile, la valenza sociale e ambientale dei nostri quartieri;

se i Ministri competenti non ritengano di dover intervenire per salvaguardare l'oratorio di San Crisostomo, unico centro contro il degrado giovanile in quell'area milanese;

se ai Ministri competenti risulti che la gara d'appalto della Guardia di finanza sia stata effettuata e a quali condizioni;

se risulti ai Ministri in indirizzo l'ipotesi di una cartolarizzazione dei beni demaniali delle Forze Armate.

(4-08527)

BATTAFFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da oltre 25 anni parte del personale di ruolo del Ministero della difesa, assunto con qualifica a livello di inquadramento inferiore, svolge in modo stabile e continuativo compiti e mansioni di livello superiore;

l'attribuzione delle qualifiche superiori effettivamente svolte in concreto riguarda, con l'approssimazione in difetto, almeno il 70% dei dipendenti di ruolo all'interno del Ministero;

tale personale, che per oltre il 30% appartiene all'ex 3ª qualifica funzionale (cioè di operai) svolge da anni, distribuito sul territorio nazionale in tutti gli Uffici centrali e periferici dell'Ente, attività amministrativa con un profilo professionale impiegatizio di 6º e 7º livello funzionale, con alto profilo professionale riconosciuto e certificato nel tempo dalla stessa Amministrazione che ha conferito tale incarico;

l'Amministrazione, nonostante l'acquisizione di tale importante opera professionale, non ha ritenuto di consentire ai propri dipendenti, appartenenti in particolare alla ex 3ª qualifica funzionale, la riqualificazione professionale, tant'è che si sono previsti criteri di partecipazione che li escludono dai bandi e, quindi, dall'accesso ai concorsi per il passaggio alla fascia funzionale superiore;

negli ultimi anni è stato bandito un solo concorso interno che, seppur ha dato la possibilità di transitare nella qualifica superiore, ha escluso – e non se ne comprende il motivo – proprio la fascia dei dipendenti, muniti alcuni di diploma superiore e di laurea, compresi nella 3ª qualifica funzionale, pur avendo questi i requisiti previsti in materia di concorso;

non è un caso che la stessa Amministrazione – bisogna ricordare – ha già valutato e riconosciuto negli anni l'esperienza di servizio professionale maturato, certificato, tra l'altro, da attestazioni da parte dei loro direttori;

oggi questo personale – che per le attestazioni riconosciute lo stesso Ente ritiene altamente qualificato – viene discriminato per effetto della circolare del 2005 emanata da Civiscuoldife, che li esclude categoricamente da ogni partecipazione ai corsi di aggiornamento e di riqualificazione professionale, precludendo di fatto a tale categoria l'accesso ad eventuali concorsi che in futuro si dovranno bandire;

il costo contenuto dell'operazione e la congruità consentono senza dubbio, secondo i criteri di efficienza, di efficacia e di economicità della Pubblica Amministrazione, di modificare la procedura di accesso ai corsi di riqualificazione professionale dei profili funzionali per far rientrare la categoria, oggi di fatto esclusa e discriminata immotivatamente, in questa disciplina;

occorre, quindi, chiedersi se la valutazione dell'esperienza dei dipendenti di ruolo quale aspetto dell'organizzazione amministrativa corrisponda a quel principio di buon andamento enunciato dall'art. 97 della Costituzione e se la compressione oltre misura di tale aspetto non costituisca, invece, un *vulnus* a tale principio,

l'interrogante chiede di sapere:

come il Ministro della difesa intenda tutelare, al pari degli altri dipendenti di ruolo, questo personale che ha la ex 3ª qualifica funzionale;

se e quali provvedimenti e/o iniziative intenda promuovere al fine di disciplinare diversamente i criteri di accesso ai corsi di riqualificazione professionale;

se intenda prevedere sin da ora una modifica della procedura che consenta a migliaia di impiegati, già in possesso dei requisiti professionali corrispondenti, l'accesso;

se intenda consentire in definitiva, impegnandosi in tal senso, nell'immediato futuro il passaggio di questa categoria attraverso i concorsi alla fascia funzionale superiore.

(4-08528)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in data 22 marzo 2005, presso il Ministero delle attività produttive, si è tenuta una riunione a seguito delle decisioni della società EDS Italia Spa di procedere al ridimensionamento della sua presenza operativa in Basilicata;

la Regione Basilicata ha manifestato la volontà di intervenire nella risoluzione della vertenza, volontà convalidata dalle verifiche del Ministero delle attività produttive, nell'ambito di sviluppo di nuovi programmi informatici nella regione, così come verificatosi in altri ambiti territoriali nazionali;

a far data dal 4 aprile 2005 è stata attivata una cassa integrazione guadagni ordinaria a zero ore per 13 settimane per 50 unità (l'organico completo della struttura di Potenza è di 70 unità);

constatato che la Società EDS Italia Spa:

è una filiale di una multinazionale americana ed è presente sul mercato italiano con significativi contratti con la Pubblica amministrazione (RUPA, RIPA);

ha riacquisito, nel mese di febbraio 2005, la commessa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ha rinnovato importanti contratti con Banca di Roma ed ENI, quest'ultimo presente in Basilicata con una considerevole attività estrattiva;

è presente in Basilicata grazie ad un accordo sottoscritto con la Banca Di Roma per l'acquisizione della Società Basica nel quale, a fronte di un notevole contributo da parte della Banca di Roma, venivano garantiti livelli occupazionali e localismi,

si chiede di sapere se e quali interventi si intenda effettuare, per quanto di competenza, al fine di ottenere la stesura di un piano industriale per la sede di Potenza della EDS Italia Spa, alla luce di tutte le intese sottoscritte.

(4-08529)

BRUNALE, MODICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'apertura di una sede di Forza Nuova a Pontedera ha dato luogo a forti tensioni nella città, specie tra la popolazione giovanile, dstando così l'attenzione preoccupata delle istituzioni locali e delle forze sociali e politiche;

questo movimento politico è conosciuto per le sue pratiche neofasciste, xenofobe e violente, ricorrendo, come noto, alla ostentazione di simboli nazisti e, comunque, offensivi dei principi e dei valori costituzionali su cui si basa il nostro ordinamento;

tale fatto può innescare nella città, le cui tradizioni civili e democratiche hanno sempre contribuito a isolare ogni tipo di provocazione, occasioni di scontro e turbamento dell'ordine pubblico, costruite ad arte anche dall'esterno della comunità pontederese,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quali disposizioni ed iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere;

se e quali eventuali decisioni abbiano assunto in materia le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico in provincia di Pisa.

(4-08530)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il 25 marzo 2005, all'interno di una cisterna proveniente da allevamenti localizzati nei Comuni di Gavignano e Segni e destinata alla Centrale del latte di Roma, è stato rilevato latte contaminato dalla presenza di esaclorocicloesano, un pesticida ad alta tossicità e pericolosità per il consumo umano, attualmente interdetto al commercio;

a seguito di indagini ed analisi effettuate dall'ARPA Lazio è stata riscontrata in proposito una diffusa presenza del suddetto agente tossico, in quantità non conformi ai limiti di legge, nelle acque del fiume Sacco e nei sedimenti ripariali delle zone contermini, con una evidente contaminazione derivante da scarichi a monte, probabilmente derivante dall'area industriale di Colleferro;

i Sindaci dei Comuni interessati hanno disposto il blocco della movimentazione e il sequestro della produzione dei capi bovini ed ovini presenti nelle aziende agricole direttamente coinvolte, per un totale di circa 2.700 capi, e la distruzione di latte per oltre 700 quintali al giorno;

la Provincia di Roma ha costituito una unità di crisi con la Prefettura, i Comuni interessati ed i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole al fine di concordare i primi interventi urgenti;

i provvedimenti restrittivi conseguenti al monitoraggio ambientale in corso possono provocare effetti irreversibili sull'attività agricola dell'intera valle del Sacco nelle province di Roma e Frosinone, con gravi conseguenze per l'operatività delle aziende,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente disporre provvedimenti straordinari per la bonifica e la messa in sicurezza della Valle del Sacco;

se non ritengano necessario ed urgente programmare interventi immediati per il sostegno delle aziende agricole direttamente ed indiretta-

mente danneggiate dai provvedimenti a tutela della salute pubblica disposti dalle autorità competenti.

(4-08531)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in relazione alla morte di Paolo Colli, civile che ha operato nella zona dei Balcani svolgendo attività ecologiche in aree colpite da armi all'uranio impoverito, decesso che segue quello del prof. Giovanni Caselli, anch'esso civile che ha operato nei territori della ex Jugoslavia, se a questi civili fossero state rese note le norme di protezione emanate il 22 novembre 1999 dalla K Force (Forza Multilaterale nei Balcani) a firma del colonnello Osvaldo Bizzarri;

se, in materia di indennizzi, siano applicabili le norme previste dalle leggi nn. 308/81 e 290/91.

(4-08532)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge 308/81, che prevede risarcimenti e in particolare la speciale elargizione per il personale di leva e di carriera, è stata promulgata oltre 24 anni fa, e quindi non dovrebbe presentare problemi di interpretazione;

vari militari che hanno operato come volontari si sono ammalati, subendo gravi danni alla salute (ad esempio perdita della capacità generativa) e altri militari sono morti; i militari che hanno subito eventi dannosi e i loro familiari non hanno ricevuto la speciale elargizione prevista dalla suddetta legge;

il parere reso in data 12.1.2000 dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati, in relazione agli atti camera nn. 3321 e 3790, «Norme in favore dei militari infortunati o caduti durante il servizio», ha auspicato l'estensione della speciale elargizione al personale volontario;

il decreto ministeriale 2.4.2004 specifica le attribuzioni di competenza in materia di risarcimenti ai dirigenti della Direzione generale e il direttore generale, dott. Cesare Gaetano Corsini, in relazione ad una richiesta di chiarimento rivolta dalla Associazione Ana-VAFAF (Associazione nazionale italiana assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti) rispondeva in data 21.3.2005 che la speciale elargizione compete anche al personale volontario;

le Forze Armate sono ormai composte di soli volontari e, qualora si ritenesse che ai volontari non spettino gli indennizzi di cui sopra, la legge sopra citata (insieme alla n. 280/91) non avrebbe più alcun significato, mentre proprio recentemente al personale volontario di carriera caduto a Nassiriya è stata effettuata una elargizione di circa 400 milioni di vecchie lire,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni per le quali al personale volontario e alle loro famiglie non siano stati concessi gli indennizzi sopra

nominati e se si intenda provvedere sollecitamente alle elargizioni per gli aventi diritto.

(4-08533)

LONGHI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Venuto a conoscenza che il sig. Paolo Bozzolo il 31 dicembre 2007 avrà maturato 35 anni e mezzo di contributi assicurativi e contemporaneamente un'età anagrafica di 56 anni, 10 mesi e 26 giorni;

considerato che:

la riforma delle pensioni approvata nel 2004 prevede che i requisiti per ottenere la pensione siano 35 anni di contributi e 57 anni di età;

per 35 giorni mancanti al sig. Bozzolo per raggiungere l'età di 57 anni egli dovrà prolungare il lavoro per ulteriori 6 anni,

si chiede di sapere se siano previste, con l'attuale riforma pensionistica e con le attuali finestre di uscita, disposizioni regolamentari per non penalizzare i pochi lavoratori che, per pochissimi giorni, non raggiungono l'età pensionabile.

(4-08534)

PACE. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Pio Sodalizio dei Piceni, con sede a Roma in Via di Parione n. 7, Istituzione privatistica, ma per il suo carattere di «Opera Pia» sostanziato da fini istituzionali risalenti al 1600 e conservati nel tempo, è stato di recente sottoposto a regime commissariale dal Prefetto di Roma – decreto n. 3006/SPVP del 23 luglio 2001 – in base alla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 10 febbraio 2000;

che l'Ente è depositario di un ingente patrimonio di valore artistico/monumentale e di una biblioteca di grandissimo interesse storico-culturale, arricchita nel tempo da numerosi lasciti e donazioni perché fosse aperta al pubblico e frequentata da studiosi, cultori di storia e studenti;

che tale condizione pone il Pio Sodalizio dei Piceni sotto la «naturale» vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, derivata peraltro dalla precedente tutela del Ministero della pubblica istruzione in base alla sua attività di concessione di borse di studio annuali (ben oltre 60), destinate, per originaria funzione istituzionale, a studenti universitari marchigiani, in Italia e all'estero, attività questa che lo ha assimilato alle istituzioni di natura scolastica;

che, nonostante la gestione commissariale, conclusasi di recente, ma soprattutto in prosieguo di gestione normale ripristinata, il «Patrimonio Biblioteca» è stato del tutto emarginato nelle valutazioni e nei giudizi dei commissari ed ora dagli attuali gestori dell'Istituzione;

che la Biblioteca è chiusa da mesi ed il suo ordinamento ed accrescimento sospesi;

che il personale addetto è stato licenziato e numerosi utenti si lamentano, elementi, questi, che inducono a ritenere urgente e pertinente l'intervento dei Ministeri interessati e del Prefetto di Roma a cui è attri-

buito il legittimo diritto/dovere di controllare se le risultanze emerse dalla lunga gestione commissariale, a proposito del patrimonio artistico del Sodalizio e quindi della Biblioteca, siano state tenute in considerazione ed eseguite le procedure raccomandate,

si chiede di sapere:

se risulti che i fondi stanziati per l'implementazione della Biblioteca siano stati tutti utilizzati;

se risponda al vero che la chiusura della Biblioteca, definita «il nostro gioiello» proprio dal Presidente del Pio Sodalizio dei Piceni in Roma, sia definitiva e, nel caso così non fosse, come mai al personale addetto sia stato risolto il rapporto di lavoro;

se i Ministeri in indirizzo abbiano esercitato la prescritta vigilanza sull'attività del Pio Sodalizio dei Piceni in Roma secondo quanto previsto dalle vigenti normative di legge e se non ritengano gravi le decisioni che hanno portato alla sospensione di un servizio così importante come quello offerto dalla Biblioteca;

se, sulla base di quanto esposto, inoltre, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che il Prefetto di Roma eserciti i necessari controlli sul patrimonio artistico del Pio Sodalizio dei Piceni, in particolare sulla sua idoneità strutturale, organizzativa e conservativa, nonché sulla fruibilità pubblica della Biblioteca;

se, infine, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che si ricorra allo scioglimento degli organi del Pio Sodalizio dei Piceni, disponendo un ulteriore e successivo affidamento della gestione del Sodalizio stesso ad un commissario governativo che disponga l'immediata riapertura della Biblioteca ed il ripristino dello status *quo ante* del personale arbitrariamente licenziato.

(4-08535)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02064, del senatore Castellani, sulla concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02065, dei senatori Di Siena e Gruosso, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

